

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.

I manoscritti non si restituiscono.

Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

EFFEMERIDI CESENATI

14 Maggio 1811. Passano tre grandi carri, tirati ciascuno da tre paia di buoi, e pieni di statue, capolavori de' Musei di Roma, trasportate a Parigi. Fu la prima volta che le più insigni creazioni dell'arte greca attraversarono per breve ora la città nostra. Esse ripassarono poi dall'11 al 13 Dicembre 1815, quando, per opera specialmente di Antonio Canova, furono restituite alla nostra capitale.

15 • 1894. Muore il patriotta Tommaso Mariani. Era nato a Cesena il 3 Novembre 1808. Prese parte alla insurrezione romagnola del 1831, alla difesa d'Ancona del 1849, alla campagna delle Marche del 1860. Nel 1844, per causa politica, ebbe condanna di 20 anni, e ne espì due nel forte di Civita Castellana, da cui lo liberò l'amnistia del 16 Luglio 1846. Nel '49, soffrì, sempre per causa politica, altri sette mesi di prigionia.

16 • 1816. Si pone la prima pietra della parte monumentale del nostro cimitero, di cui fu architetto il concittadino Giacomo Bertozzi.

• 1893. Muore Federico Comandini, che era nato a Cesena il 18 Febbraio 1815. Suo padre Ubaldo era stato tra i primi perseguitati politici, nell'inizio dei tempi nuovi, sotto gli Austro-Russi (1799); e l'amore della patria e della libertà passò da lui in retaggio a tutti i suoi figli. Federico fece le sue prime prove alla battaglia del Monte; poi, passato a Faenza, ad esercitarvi l'arte di orefice, vi cooperò al moto delle Balze. Nel 1848, fu tra i volontari romagnoli a Vicenza. Nel doloroso decennio successivo, essendosi distinto come cospiratore, fu preso e condannato a morte, pena da prima commutata in cinque anni di carcere duro, ma poi divenuta perpetua per un vano tentativo di fuga dal carcere di Paliano. Durante il processo e la prigionia, egli si comportò eroicamente, fino a tentar d'uccidersi per timore che le torture, che si solevano infliggere agli imputati politici, non gli strappassero dal labbro imprudenti rivelazioni. Il 1859, che lo trovò carcerato in terra rimasta al pontefice, non poté liberarlo; ma alla fine gli uffici del governo italiano e francese, insieme con le pratiche di devoti amici, ottennero che, dopo 12 anni di detenzione, egli fosse restituito alla famiglia. A Cesena occupò parecchi uffici amministrativi, e diresse per quasi tre lustri la Banca Popolare.

17 • 1641. Muore a Roma, in età di 69 anni, il cesenate Albano Ferragallo, canonico della basilica vaticana, e segretario, per le lettere latine, di tre pontefici, Clemente VIII, Gregorio XV, e Urbano VIII. Lasciò erede quella Compagnia del Rosario, e fu sepolto in S. Maria della Minerva.

18 • 1335. I Cesenati, condotti dal loro capitano e podestà Francesco Ordelaffi, prendono d'assalto il castello di Montecavallo, dopo un assedio di dieci giorni, facendo prigionieri 23 fuorusciti, ivi rinchiusi.

• 1890. Muore più che settantenne il marchese Camillo Romagnoli. Appartenente ad una delle più antiche e nobili famiglie di Cesena, fu un convinto liberale, anche nel tempo della servitù. Nel 1859, insieme al vivente conte Pasolini, appena partiti i mercenari che puntellavano il dominio papale, e quando non erano ancora definitive le vittorie dell'armata e francesi sui campi lombardi, assunse coraggiosamente il governo del proprio paese, garantendolo contro i fautori del passato e contro gli eccessi della licenza, e preparandone così la tranquilla annessione al futuro regno d'Italia. Occupò più volte i primi posti nelle Amministrazioni locali, che tenne con molto zelo e completo disinteresse. Promosse varie filantropiche istituzioni, tra cui

il Cittadino

giornale della Domenica

quella dell'Asilo Infantile, coadiuvato dalla propria consorte marchesa Clelia Honorati di Jesi, discendente per linea materna dalla Casa Bonaparte (morta nell'Agosto del 1886), donna di eletti sensi e di profonda cultura, vero esempio di bontà e gentilezza femminile consacrata al pubblico bene.

19 • 1218. I Cesenati, essendo podestà Ramandino, a richiesta dei Bolognesi e dei Faentini, muovono contro Imola.

• 1296. Rambertuccio degli Orgogliosi è nominato podestà di Cesena.

• 1848. Maurizio Bufalini è eletto Deputato di Cesena al Parlamento pontificio. (Ma non potendo accettare, per essere stato precedentemente eletto Senatore di Toscana, se ne scusò con una nobilissima lettera.) L'elezione del Bufalini fu la prima nomina politica che si compisse in Cesena a voto di popolo, giacché i nostri rappresentanti al Corpo legislativo della Repubblica Cisalpina nel 1798 (Mario Antonio Fabbri e Cesare Montalti) furono designati dal Governo, e quelli della Assemblea di Bologna nel 1831 (Vincenzo Fattiboni e Tommaso Fracassi-Poggi) da pochi cittadini riuniti in Comitato. — Per la rinuncia del Bufalini, gli fu sostituito il conte Giulio Masini. — Dopo la fuga di Pio IX a Gaeta, indetta la Costituente, furono nominati Ernesto Mischì, Giovanni Saragani e Filippo Amadori — All'Assemblea delle Romagne (1859) Cesena mandò, coi suddetti Saragani e Amadori, anche Euclide Manaresi, Gaspare Finali e il conte Pietro Pasolini Zanelli. — Sotto il nuovo Regno d'Italia, la nostra città ebbe da principio due collegi elettorali, ed elesse, per il primo, Carlo Luigi Farini, che avendo optato per Cigliano, fu qui sostituito dal conte Saladino Saladini Pilastrini *seniore*; e, per il secondo, Gaspare Finali, che essendo poi divenuto incompatibile per ragione d'ufficio, fu sostituito dal generale Maurizio Gerbaix De Sonnaz. Ridotta poscia ad un solo collegio, rilesse il predetto conte Saladini, a cui — essendo morto il 2 Giugno 1861 — sostituì Giovanni Saragani, che lasciò quasi subito, per ragioni economiche, l'ufficio, e quindi Pio Teodorani (1865). Per la nona legislatura (1865-67) fu eletto di nuovo Gaspare Finali; dalla decima alla dodicesima (1867-76), rappresentò il nostro collegio Giambattista Nori; nella tredicesima e quattordicesima il conte Saladino Saladini Pilastrini *junior*. Con lo scrutinio di lista, Cesena perdette la sua rappresentanza speciale, che riacquistò il 6 Novembre 1892, eleggendo Alfredo Comandini.

20 • 1463. Muore, di 83 anni, il vescovo Antonio Malatesta, di Fossombrone, ma discendente dai conti di Ghiaggiuolo. Fece costruire il campanile e il bell'arco di marmo della porta della Cattedrale. Fu caritatevolissimo, e morì senza patrimonio, avendo elargito tutto il suo ai poveri.

• 1516. Passa con le sue truppe Lorenzo de' Medici, diretto ad occupare il ducato d'Urbino.

TEODOLINDA FRANCESCHI PIGNOCCHI

In ogni periodo della nostra storia letteraria, in ogni gruppo o scuola regionale (l'Italia, per molte ragioni, ha avuto, anche nella letteratura, varie divisioni e suddivisioni topografiche), lo studioso trova sempre, accanto alle grandi figure maschili, qualche dolce immagine di donna, che aggiunge a quel periodo, a quel gruppo, a quella scuola una certa nota simpatica, quale suole emanare dalla femminilità. A Verona — per non citar qui che esempi dell'età moderna — in quell'ambiente *pacato*, che fu quasi un'emanazione del mite Ippolito Pindemonte, vediamo Carlotta Brenzoni, rapita nella contemplazione dei Cieli; a Torino, tra quel fervore di studi, in cui lettere e politica si aiutavano a vicenda, e in cui ebbe tanta parte il

patriotto colto e temperatamente liberale, spicca signorilmente la Deodata Saluzzo; nel gruppo romantico, quale si rivelò nell'ultima fase, e in cui tennero il primato Giovanni Prati e Aleardo Aleardi — benché il primo tanto superiore al secondo — appare la soave figura di Erminia Fuà Fusinato; nel mezzogiorno, le esuberanze della fantasia e del sentimento, che prorompono da tanti scrittori, si notano pure in due poetesse, Giuseppina Guacci e Giannina Milli. Nella stessa nostra letteratura contemporanea, dove il romanzo — pur tra il decadere del romanticismo, col quale ora nulla ha di affine — è diventato la forma letteraria prevalente, accanto ai nomi di quattro o cinque scrittori più insigni, spicca quello di Matilde Serno.

×

In simil guisa, quel gruppo letterario, che può dirsi Romagnolo (comprendendovi però buon tratto delle Marche, le quali ebbero i più stretti vincoli con la nostra regione) trovò la sua scrittrice, la sua poetessa in Teodolinda Franceschi Pignocchi, nata circa ottanta anni fa a Civitella, e morta l'altro giorno a Bologna.

La stessa sua figura matronale, spirante un'austera dolcezza, una dignitosa affabilità, ricordava le caratteristiche di quel gruppo. Il quale si distinse per una grande accuratezza, lindura e dignità di forma — che in alcuni riusci qualche volta un po' artificiosa, o fredda —, e per uno spirito di classicità, ereditato dal periodo napoleonico precedente e dal sommo Vincenzo Monti, che qui, tra noi, ebbe tanti vincoli di parentela e d'amizizia; uno spirito, insomma, che divenne, può dirsi, tradizionale, e che, dopo aver fatto rimaner la Romagna quasi immune da ogni infusso romantico, fece sentire i suoi effetti in due insigni scrittori e statisti testè perduti, Marco Minghetti ed Aurelio Saffi.

La nota, un po' severa, di quella Scuola era però nella Franceschi Pignocchi addeolata dall'affettuosità femminile, la quale le ispirò spesso una più disinvolta semplicità, e la spinse, qualche volta, a cantare, con fare più sciolto e più viva naturalezza, alcune sue vicende e specialmente alcune sue gravi sciagure domestiche. E così pure la forza imperiosa dei tempi nuovi, ed i gravi comovimenti politici, in mezzo a cui ebbe a trovarsi, le furono argomento di versi, animati da schietti sensi di nazionalità e di libertà, benché l'autrice non fosse e non volesse essere mai una politica, e si tenesse assai lontana da ogni fumosa utopia di donnesca emancipazione. Anzi, uno dei tratti più singolari e simpatici di lei fu d'essersi serbata sempre un'ottima donna di casa, intenta a tutte le cure domestiche, tanto da meritare l'antico epitaffio latino del *domo mansit, lanam fecit*, pure essendo una letterata; d'aver rifuggito da ogni ostentazione; di non essere mai divenuta una noiosa saccente, un'antipatica *bas-bleu*. Come fu suo merito d'essersi, fino all'ultimo giorno della sua lunga esistenza, consacrata all'educazione delle fanciulle, e mantenuta, malgrado gli anni e le infermità, sempre ferma, costante, assidua nel lavoro, da cui ritrasse di che provvedere alla propria famiglia, della quale, per la morte del marito e di figli e nipoti in età adulta, ella fu spesso il principale sostegno.

Così Teodolinda Pignocchi ha bene spesa la sua giornata: ha rappresentato fino ai giorni nostri una Scuola letteraria, che è ricca dei più bei nomi della nostra regione; ha cantato gli affetti più nobili di famiglia e di patria; ha dato l'esempio della virtù e del lavoro; ha validamente contribuito alla buona educazione morale ed intellettuale delle generazioni che le sopravvivono, e che conserveranno a lungo il ricordo di questa donna forte e gentile.

×

Ma Cesena specialmente — come ben si esprime il nostro Sindaco nell'invitare le condoglianze della città nostra alla famiglia di lei — ha speciali doveri di riconoscenza verso l'estinta. Essa, con quasi figiale sollecitudine ed affezione, consolò gli ultimi e stanchi giorni del nostro insigne patriotta e poeta Eduardo Fabbri, il quale, nei colloqui con lei, e nelle molte lettere che le dirigeva, apriva tutte le speranze suscitate dai due grandi ed epici anni del 1847 e 48, tutti gli sconcerti e i dolori per le tragiche catastrofi del 49, tutto il disdegno per le male opere della reazione austriaca e papale. E questo carteggio prezioso volle la Pignocchi donare alla pubblica biblioteca, perchè dimostrasse che quello stesso spirito che dettava al Fabbri le pagine de' suoi Ricordi di prigionia, solenne e ragionata condanna del dominio tempo-

rale, sopravviveva, malgrado che non ne facesse pubbliche e rumorose dichiarazioni, alle fugaci illusioni d'un papato riformatore. Essa, inoltre, sciogliendo un ultimo dovere d'amicizia, volle dei Fabbri lasciarci uno Studio biografico, che è il più completo e geniale di quanti, finora, ne uscirono, e che providamente il nostro Municipio pubblico e distribui agli alunni delle nostre Scuole. Per una lunga e rispettabile amicizia, adunque, per il superstito affetto, ed anzi la religione che le ispirava, Teodolinda Pignocchi era divenuta in qualche modo un po' cesenata anch'essa. La città d'Edoardo Fabbri ha ragione di provare uno speciale rimpianto per la perdita di tal donna.

N. TROVANELLI.

INTERESSI LOCALI

La Pretura di Cesena

In un numero dell'annata 1891 del nostro giornale, all'epoca della riduzione delle preture votata dal Parlamento, noi esponemmo una serie di considerazioni, per le quali ritenevamo assai utile per Cesena la riunione dei due mandamenti in un solo, ed esprimemmo il desiderio che la Commissione appositamente istituita tenesse conto di quelle osservazioni, nell'interesse della giustizia e della cittadinanza. In effetto, Cesena rimase con un solo mandamento; e fu bene. Quanto scrivemmo allora noi manteniamo ora in tutto e per tutto, giacché l'esperimento di due anni ci dà dato pienamente ragione.

Ma, se nel nostro paese la giustizia è stata amministrata dall'unico mandamento in modo lodevolissimo, se gli interessi della cittadinanza sono stati con ogni sollecitudine curati, ciò non vuol dire che non si possano lamentare alcuni inconvenienti, che l'autorità superiore dovrebbe seriamente pensare a rimuovere.

Ai funzionari, che sono qui, noi dobbiamo una lode sincera per la regolarità del servizio e per l'intelligenza di cui danno prova nel disbrigo degli affari. Ma è pur giusto riconoscere che il Ministero non facilita in alcun modo il compito dei funzionari, e, lungi dal tener conto delle esigenze del servizio, richiede da essi assai più di quanto sia umanamente possibile fare. Intendiamo parlare del personale addetto agli uffici; e, giacché le cifre parlano chiaro, noi potremo, esponendo queste, risparmiare i commenti.

×

Ai due mandamenti erano addetti, in complesso: due pretori, due cancellieri, tre vice-cancellieri, e due alunni retribuiti; in tutto due magistrati e sette impiegati di cancelleria. Al mandamento unico sono assegnati in pianta: un pretore, un cancelliere, tre vice-cancellieri, due alunni retribuiti e due alunni gratuiti; vale a dire, un magistrato e otto impiegati.

Nel '91 noi scrivevamo, a rimuovere l'obiezione del soverchio lavoro che sarebbe stato addossato all'unico pretore, che si poteva aggiungere al titolare un vice-pretore di carriera. Riconosciamo oggi che anche questo provvedimento non è necessario, poiché constatiamo con piacere che un solo pretore può benissimo sbrigare tutto il lavoro, quando, come ora, l'intelligenza e l'attività non gli fanno difetto. Di più, abbiamo a Cesena tre vice-pretori onorari che, per quanto l'esercizio della professione lo permette, attendono con sollecita cura all'adempimento delle speciali mansioni loro affidate.

Per altro, se un solo magistrato di carriera riesce a trattare tutti gli affari — e a Cesena non sono pochi, massime per quanto riguarda il penale — è pur necessario che il pretore abbia a sua disposizione un adeguato numero di impiegati di cancelleria. E, francamente, noi non possiamo affermare che il Ministero, sopprimendo un mandamento, abbia tenuto conto delle esigenze del servizio in quell'unico che rimaneva. Perché bisogna dire che, se il numero degli impiegati di cancelleria addetti alla nostra pretura è di otto, attualmente in servizio ve ne sono cinque soltanto; un vice-cancelliere e da qualche mese in congedo regolare per malattia, un alunno retribuito è applicato a Bologna, e uno gratuito è applicato a Cento.

×

Le disposizioni portate dalla pianta organica sono adunque perfettamente illusorie; ed è molto strano pretendere che cinque impiegati disbrighino il lavoro assegnato a otto e che già era distribuito, con minore difficoltà certo, tra sette, allorché avevamo due mandamenti.

E si noti che il numero degli affari è enormemente accresciuto; la pretura unica nel primo quadrimestre del '93 — in confronto delle due preture prese complessivamente, nel primo quadrimestre del '91 —, se ebbe un terzo in meno di sentenze civili, ebbe maggior numero di sen-

tenze penali, un terzo in più di processi di competenza propria e altrettanti di competenza superiore. Prima del '92 i consigli di famiglia erano a zero; ora, mercé il coscienzioso adempimento dei suoi doveri per parte del pretore, che non attende la dichiarazione delle parti interessate, ma provvede energicamente ove è d'uopo, aiutato dall'ufficio di Stato Civile locale, che denuncia con esattezza ammirabile i casi nei quali si deve far luogo all'apertura del consiglio di famiglia — questi si hanno in una cifra considerevole.

Aggiungiamo ancora che gli affari sono andati di continuo aumentando; così che nel primo quadrimestre di quest'anno, a paragone dello stesso periodo di tempo del '93, si ebbero le sentenze civili in numero raddoppiato, le penali quasi nella stessa proporzione, notevolmente aumentati i processi di competenza pretoria ed anche quelli di competenza superiore. Dei consigli di famiglia diciamo solamente che il loro numero è diciotto volte maggiore.

×

Tali cifre — approssimative, perché noi non possiamo conoscere le statistiche ufficiali, ma tuttavia assai vicine al vero, perché chi frequenta gli uffici può con molta facilità rendersi conto del lavoro che in quelli si compie — sono di per sé eloquenti e non abbisognano di parole per essere spiegate.

Incombe al Ministero, che ha a suo servizio le statistiche, provvedere perché impiegati intelligenti, attivi, solleciti non siano sovraccarichi di lavoro per le vacanze ingiustificate che si verificano nei posti assegnati ai loro colleghi. La pianta assegna alla pretura di Cesena otto funzionari di cancelleria: si entri che i posti siano tutti esattamente occupati, e, se anche questo non giova ad una giusta e razionale distribuzione del lavoro, se ne assegnino altri; ma, ripetiamo, non si esiga dagli uomini più di quello che essi sono in grado di fare.

Greenhardy

CESENA

TOMMASO MARIANI

Su queste colonne, dove ci onorammo accogliere le *Memorie* del vecchio ottantacinquenne, morto improvvisamente Martedì scorso, sarebbe superfluo parlare lungamente di lui. Ci limitiamo a riprodurre, aderendo al desiderio degli amici, le parole che l'avv. N. Trovanelli, Consigliere Delegato del Circolo Democratico Costituzionale, pronunciò sul feretro, al Cimitero:

Amici,

Una vostra deliberazione ha stabilito che, quando scomparire uno dei nostri compagni, debbano i superstiti scortarlo all'ultima dimora, e qui la sacra bandiera tricolore, resa forte e tenuta dal glorioso scudo sabauda, la bandiera, che è simbolo dei nostri più cari ricordi e delle più dolci speranze, s'inchini salutandola la salma; tacito ma eloquente omaggio alla memoria dell'estinto; solenne espressione del nostro rimpianto e del nostro memorato affetto. Al progresso civile giovano le degne e costanti opere, non le rimbombanti frasi; ed in mezzo al dilagare di tanta retorica, specialmente tribunizia, è ben giusto e provvido il vostro abborrimento da quanto sa di ciarlatanesca oratoria.

Ma pure vi, sono perdite, le quali suscitano una folla di pensieri nella mente, un cumulo d'affetti nel cuore; pensieri ed affetti, che, in modo imperioso, richiedono d'essere espressi con parole.

Una di tali perdite è stata, senza dubbio, quella di Tommaso Mariani. Egli era, tra noi, un'immagine, una personificazione vivente del nostro risorgimento nazionale; egli era una raffigurazione animata di tutti i dolori che costò questa nostra patria diletta, di tutte le gioie che scaturirono dal suo trionfo.

Era fanciullo, ma già consapevole, quando passò per le nostre vie di Cesena, splendido di virile bellezza e di valore, Gioacchino Murat, a cui uno dei più insigni statisti italiani, Pellegrino Rossi, scriveva il proclama della nostra indipendenza, che il più grande scrittore del nostro secolo Alessandro Manzoni immortalava un memorando frammento di canzone petrarchesca.

E il ricordo di quella prova infelice, e di tutta la grande epopea napoleonica, la quale riscosse dal sonno socolare l'Italia, animò certamente il Mariani ad altro prove, sicché, giovine di 23 anni, lo vediamo prender parte, come uno dei volontari cesenati condotti da Santo Montesì, a quella rivoluzione del 1831, che prima proclamò, con la voce della nostra cara Romagna, la separazione del potere temporale dallo spirituale, e perciò l'indipendenza reciproca delle due coscienze — la politica e la religiosa —, e che si chiuse qui sui nostri colli, col non oscuro

combattimento del 20 Gennaio 1832.

Repressa quella rivoluzione per la slealtà orleanistica e per la prepotenza metternichiana, le cure del nostro amico furono rivolte a tener viva l'idea liberale, a rafforzare le file delle segrete associazioni, ad apparecchiare i mezzi delle immancabili lotte future: e ciò fece, in patria, e Forlì, e in Ancona, dove la sua incessante propaganda gli procacciò l'arresto, e una condanna di 20 anni di duro carcere, da cui non lo liberò che quell'irresistibile moto dell'itala nazionalità, che, nel 1846, giunse, per poco, ad imporsi anche ad un pontefice.

Nel 1848, egli seppe mirabilmente spingere tutta la forza del suo carattere, quello cioè di non timido amico della libertà, ma insieme di risoluto avversario della licenza, e concorso alla difesa di Ancona contro i malvagi interni e contro l'invasione straniera. Ma l'averlo, anche a rischio della propria vita, impediti gravi disordini, non gli risparmiò dalla restaurata tirannide una seconda, benché meno lunga prigionia.

Spuntata l'alba del 1859 — promettitrice, questa volta finalmente non bugiarda, di stabile libertà, perché affidata alla popolare concordia, che si personificava in Garibaldi, al senno politico, rappresentato da Camillo Cavour, e alla forza d'una radiosa tradizione, incarnata nel Re Galantuomo — il Mariani, benché sul principio della vecchiaia, non rimase inoperoso, e contribuì con senno e con ardore alla spedizione delle Marche e dell'Umbria.

Compito così il suo dovere di patriotta, si consacrò interamente alla famiglia, al cui sostentamento egli provvide con un umile ufficio tra i preposti di Finanza.

Mancatogli, immaturamente, l'unico amatissimo figlio, si ritirò, come pensionato, nella città natia, dove l'amicizia e la stima di quanti lo conobbero gli fu di grande conforto.

Altrettanto semplice e modesto quanto era stato valido cooperatore dei presenti ordini liberi, traeva qui vita ritirata e tranquilla, contento di rianotare, nelle conversazioni coi più intimi, i ricordi dei giorni passati. E fu solo per insistenza di questi intimi, che, vincendo la naturale riluttanza, si determinò a permettere che quei ricordi, così come li aveva fermati sulle carte, venissero pubblicati, ad ammaestramento ed esempio della gioventù.

Addio, buon soldato della patria, ottimo figlio della gran madre Italia! Nel suo dolce nome, tu scrivevi esserti grato chiudere i tuoi *Ricordi*; nel suo dolce nome, certo ti fu grato chiudere quegli stanchi occhi che avevano visto dalle tenebre fitte della servitù prorompere la fulgida luce della libertà, che avevano contemplato il passaggio dal dispotismo che ci divideva, alla monarchia liberale che ci unisce. Addio, indimenticabile amico e consocio! Possano le crescenti generazioni, tenendosi lontane da estremi ugualmente pericolosi, consolidare, come tu auguravi, con la virtù e col lavoro, quell'edificio che l'età che fu tua seppa innalzare.

Consiglio Comunale — La seduta indetta per Mercoledì scorso, 16 corr., non ebbe luogo per mancanza di numero legale.

La Giunta Amm. e il Circondario — Seduta del 15 Maggio — Approva le liste elettorali amministrative dei Comuni di Borghi, Cesenatico, Gatteo, Roncofreddo, Longiano e Sogliano; Omologa la concessione stabile, al sig. Emilio Giorgi e Soci, d'un tratto di terreno nei giardini pubblici di Cesena, per costruirvi un teatro in muratura; Approva la deliberazione 22 Marzo p. p. del Consiglio di Cesenatico relativa a compensi per spese di cancelleria.

Società di Mutuo Soccorso — Domani, domenica, 20 corr., dalle 10 ant. all'1 pom., nella residenza della Società di M. S. tra le classi artigiane, avranno luogo le elezioni per la rinnovazione delle cariche sociali.

Il Comizio Agrario ha ricevuto la seguente, che ci prega di pubblicare:

Onorevole Presidenza

Ho il pregio di significare a codesto rispett. Ufficio che testè ho ricevuto il Diploma e medaglia conferitimi a codesta Mostra dei prodotti delle piccole Industrie Campestri, cui ho partecipato, accompagnati da lettera di felicitazione del Presidente della Deputazione Provinciale di Padova.

Nell'atto di porgere vivi e sentiti ringraziamenti per le usatemi gentilezze, fra le quali va annoverato la proposta a mio rappresentante del sig. Artidoro Bazzocchi che si è comportato con me in modo premuroso e cortese, superiore ad ogni elogio, godo nel poter affermare che codesto Ufficio nel dirigere la Mostra ha agito in modo esemplare attenendosi alle fatte premesse e restituendo tutti gli oggetti nel massimo ordine, cosa che non avviene nelle altre Esposizioni e che per ciò dà risultare il merito degli iniziatori ed esecutori della Mostra di Cesena.

Col massimo ossequio mi protesto.

Este, 14 Maggio 1894.

Devmo

LUIGI BERTOLLI
Apiculatore premiato.

Processioni — Giovedì prossimo, in occasione del Corpus Domini, il clero locale, previo avviso

datone, a norma di legge, all'Autorità politica, rinoverà la cerimonia, da lungo tempo interrotta, della speciale processione religiosa. L'Autorità — non essendovi in contrario alcuna ragione di pubblica sicurezza o d'igiene pubblica, soli punti che la legge contempli — non ha opposto alcun divieto. E noi ne siamo soddisfatti, perchè, pur ritenendo che all'austerità del sentimento religioso, il quale ha modo di manifestarsi entro le chiese, non giovino certe pubbliche passeggiate, siamo così sinceramente attaccati al principio di libertà, che non amiamo sì facciamo da nessuno, e tanto meno dal Potere governativo, violenze ingiustificate contro la manifestazione degli ideali politici o religiosi che siano.

Un'altra processione, d'altro genere, ma consentita dalla stessa legge avverrà domani, domenica, recandosi varie società radicali al Cimitero di Monte Reale, per deporre una corona sulla tomba d'un proprio compagno.

Per un comunicato — In seguito alla pubblicazione fatta nel nostro numero scorso (tra le inserzioni a pagamento, e però sfuggente a qualunque controllo della Direzione) di poche linee del sig. Ing. De Lorenzi, mandatario della Ditta Trezza, con le quali si annunciava che il nostro carissimo e stimabile amico Ing. E. Cortese ha cessato da ogni ingerenza in qualunque affare di quella Ditta, — potrebbe supporre che lo stesso Ing. Cortese abbia affermato cosa inesatta dicendo, nella sua lettera da noi ben volentieri inserita nel corpo del nostro giornale, N. 29 Aprile p.p., che egli non era tolto affatto dal servizio della Ditta medesima. Teniamo a dichiarare, a senso d'ogni equivoco, che, al momento della pubblicazione della lettera dell'egregio Ing. Cortese, la sua asserzione era pienamente verificata. Circostanze sopravvenute hanno successivamente determinato il completo disacco dell'Ing. Cortese dalla Ditta Trezza, con la quale, del resto, gli sarebbe ormai riuscito incompatibile, per nuovi impegni assunti con altre imprese, continuare qualsiasi vincolo di dipendenza.

Onorevoli esami — Apprendiamo con piacere che il concittadino Alfredo Bellini ha sostenuto con voti ⁷⁰/₁₀₀ l'esame d'impiegato alla R. Dogana, e con quasi il massimo dei voti (mancarono solo ¹⁰/₁₀₀) quello per le Intendenze di Finanza.

Accalappiamento dei cani — Col giorno di Lunedì prossimo 21 corr., viene ristabilito il servizio di accalappiamento dei cani privi di museruola.

Disgrazie: Ieri, in parrocchia Bulgheria, certa Michelucci Faustina, maritata Crudeli, nel salire sopra un birocino, disgraziatamente cadde, fratturandosi la gamba destra.

Ieri, nelle vicinanze di Porta Cavour, certo Bellotti Antonio di Pietro, nello scendere da un birocino, disgraziatamente cadde, fratturandosi una costola.

ULIVETO (Provincia di Pisa)
L'acqua di Uliveto, premiata più volte con medaglia, come attestarono le più illustri celebrità mediche, è superiore a quelle tanto decantate di Vichy. Vals e Carsbad nella cura della gotta, artrite-cronica, dolori e catarri d'ogni genere, tofi gottosi e renelle, rigidità articolari, e in tutte le affezioni dello stomaco, utero, intestini, aneurisma, nevralgia, nevrosi, languide digestioni, stati morbosi cronici del fegato e della milza.

Stato Civile — Dal 1 al 20 Maggio 1894:
NATI 53 — Legittimi m. 19 f. 18 — Illegittimi m. 7 f. 9 — Esposti m. 1 f. 0.

MORTI 2) (domin) — Pieri Ginlia a 11 brace. nub. di S. Giorgio — Cecchini Antonio a. 72 giornaliero cel. di Cesena — Baiardi Giovanni a. 38 cel. coniug. di Raffio — Magnani Enrico a. 69 fruttiv. ved. di Cesena — Bertozzi Teresa a. 52 mass. coniug. di Gattolino — Casadei M.ª Giovanna 86 mass. ved. di Cesena — Lorenzi Domenico a. 36 mass. coniug. di S. Giorgio — Domeniconi Pietro a. 79 poss. ved. di Cesena — Montalti Augusto a. 28 col. cel. di M. Reale — Spinelli Celso a. 48 poss. coniug. di Roncofreddo — Faedi Celesto a. 37 brace. coniug. di S. Vittore — Mariani Tomaso a. 85 poss. ved. di Cesena — Castorri Lucia a. 64 mass. ved. di S. Giorgio — (Osp.) Alessandri Santa a. 23 brace. coniug. di Cesena. — E n. 6 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 9 — Venturi calz. cel. con Celesto mass. nub. — Pavirani Eugenio poss. cel. con Amadori Adele mass. nub. — Caprelli Biagio cel. cel. con Biandi Angela mass. nub. — Grassi Carlo brace. cel. con Bartolini Florinda mass. nub. — Molari Raffaele cel. cel. con Burioli Angela mass. nub. — Belli Alberico calz. cel. con Collini Mattildo mass. nub. — Terini o Turini Gius. ppe brace cel. con Lucchi Andrea mass. ved. — Drudi Agostino brace. cel. con Lelli Rosa mass. nub. — Zanoli Aristide mugnaio cel. con Bacchini Colomba mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. TONTI — 1893.

NECROLOGIA

Il 14 Maggio spegnevasi in Bologna una generosa e nobile esistenza nella persona della poetessa Teodolina Franceschi Pignocchi d'illustre prosapia, che dal 1873 vi occupava la carica di direttrice della Scuola Superiore femminile. Ebbe i natali in Civitella di Romagna il 18 Ago-

sto 1816. Madre natura aveva alla Teodolina prodigato le bellezze, le grazie, o l'aveva fornita di quelle prerogative che elevano maggiormente la donna. Per la poesia ebbe un culto speciale, e contava pochi anni di età, che già improvvisava sonetti. Compose rime nobili ed eleganti ed assai lodate quando videro per la prima volta la luce. Un solo elevato pensiero coltivò nella sua mente sino all'ultima sua ora; l'amore alla famiglia, ed allo studio.

Sentì pure un affetto speciale per la sua Italia, e molto si adoperò cogli scritti, col consiglio quando i tempi erano turbidi, ed ebbe poi intimi rapporti politici con quei generosi che si sacrificarono per fare questa nostra Patria, una, forte, indipendente. Sentì pure l'amore della Religione, ma privo di pregiudizi, di fanatismo. Alla famiglia procurò molto gioia, leni molte sventure.

È considerata, stimata, ed amata da insigni letterati, fra i quali il Porticari, il Farini, Andrea Maffi, il Fanfani, il Mamiani, ed Aurelio Saffi, nostro o decoro di Forlì. Ebbe non poche onorificenze dalle principali accademie letterarie, ma però mai ne menò vanto, e sempre si addimostro modestissima.

Non poche morti di famiglia vanno debitrice della loro felicità all'educazione vera avuta dalla Pignocchi.

Benchè la morte l'abbia tolta in una età abbastanza tarda, tuttavia la sua dipartita è avvenuta sempre troppo presto, perchè tali esistenze mai dovrebbero scomparire. La memoria però della Pignocchi sarà eterna. Eterna nel ricordo della sua desolata famiglia, eterna nella memoria delle maestre, eterna nel cuore degli Italiani, sino a quando sentiranno venerazione per il bello, ed avranno un culto per le lettere.

Il cugino ANTONIO MONTANARI fu Vincenzo.
Cesena, 17 Maggio 1894.

Cesena, 19 Maggio 1894.

È veramente doloroso il riscuotere di frequente come nel nostro paese siano persone, che colgono ogni circostanza per svuotare le cose, sentenziare a danno di questo e di quello, e non so più se con leggerezza o malvagità. Comincio, per quanto alieno dal raccogliere ciarle, debbo senza meno occuparmi di quelle originate dalla morte del parroco di Sant'Agostino assicurato da me. Omai tutti sanno che L'Assicurazione sulla vita serve a garantire eredità o formare accumulazioni, compiendo un risparmio, ma ben pochi conoscono le molteplici combinazioni che sotto tale unica denominazione si comprendono. E queste combinazioni variano e sono applicabili, secondo le somme che vogliono assicurare immediatamente dopo la morte, ad un dato termine agli eredi, ed anche a se stessi, secondo i versamenti di cui si può disporre e secondo lo stato fisico che decide se l'individuo possa assicurarsi in caso di morte o in caso di vita. E precisamente il Parroco Sig. D. Lucchi trovavasi nella condizione di non poter contrarre che un'assicurazione in caso di vita, per lo stato disgraziato della sua salute, come risultò da visita eseguitagli da un'egregio sanitario e nostro fiduciario in Cesena.

Egli quindi assicurò una somma pagabile a se stesso al compimento di tanti anni; e, morendo prima del termine (e poteva in lui temersi), perchè i versamenti fatti sarebbero stati devoluti alla Compagnia, fece la controassicurazione, che è un soprapremio o pagamento di sole tre rate, per garantire la restituzione delle quote pagate sino alla morte. Così che, troppo presto essendo questa avvenuta nel Sig. Lucchi appena trascorsi 4 mesi, gli eredi non hanno diritto che al rimborso di un versamento, poichè uno solo ne aveva computato. Superfluo l'aggiungere che se altrimenti potesse essere, come volevasi interpretare il diritto degli eredi alla somma assicurata ne sarei lieto per loro e per me investito del mandato di istituti ineccepibili di primissimo ordine, de' quali non s'adombra certo la fama acquistata in tanti anni di pratica che ne ha giustificata la teoria ed in cui l'evidenza dei fatti ha vinto ogni prevenzione. Le Compagnie non troppo chiarì i loro moduli e precise le operazioni che si propongono; coloro che si assicurano, i quali oggi sono in così grande numero ed aumentante, devono, accettando, sottoscrivere, e non è perciò ammissibile che non sappiano poi ciò che hanno sottoscritto. Si potrà anche trovare qualche *cretino*, che giunga a questo, ma sarà un'eccezione; non lo era certo l'ottimo Don Lucchi, che Cesena ha ben conosciuto e del quale mi onoro essere stato anche amico personale. Tanto ho creduto di fare di pubblica ragione, a schiarimento di quello che da aleno, forse per concorrenza sleale, è stato falsamente sparso, per cui la competente autorità giudiziaria per mia querela potrà pronunciarsi.

PRIMO STEFANELLI Isport. Gen.

La Sorella ed i Nipoti del testè defunto
TOMMASO MARIANI
ringraziano vivamente tutte quelle gentili persone che ne vollero accompagnare la salma all'ultima dimora

TRIONFO ITALIANO

Una volta per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonano i malati a se stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi d'attendere una catastrofe. Oggi queste stesse malattie così micidiali, si guariscono invece in 48 ore quando sono recenti, ed in 30 o 30 giorni quando sono croniche d'oltre 30 anni. Per convincersene basta leggere l'interessante nuovo avviso in 4.ª pag. MIRACOLOSA INIEZIONE o CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

V. in 4.ª pagina l'Annunzio della Casa bancaria di M. M. Valentin di Amburgo. Si richiama l'attenzione dei lettori su questo annunzio. Non si tratta di un'impresa particolare, ma di una lotteria di Stato, autorizzata e garantita dal Governo.

Pillole di Creosotina Dompe-Adami v. 4 p.

FARMACIA CHIMICA MONTEMAGGI
CESENA - Piazza Vittorio Emanuele - CESENA

ACQUA ARTIFICIALE VICHY
La migliore delle Acque da tavola, la più efficace per combattere i catarri dello stomaco e della vescica

Attestazioni Mediche sull'efficacia dell'Acqua
VICHY MONTEMAGGI

PROF. COMM. LUIGI CASATI
Direttore del Raccoglimento Medico -- Forlì

A lei specialmente spetta il plauso dei Medici, e degli Igienisti, ed essere riescita a mettere in commercio il vero *jac simile* dell'Acqua Originale di Vichy, il di cui uso giornaliero non può essere che un privilegio dei ricchi, perchè eccessivamente costosa.

Forlì, 23 Febbraio 1892.

Cesena, 3 Aprile 1894.

Ho fatto uso dell'Acqua Vichy spumante in sifoni, preparata dalla Farmacia Montemaggi di Cesena, e l'ho trovata giovevolissima nelle forme di catarro di stomaco, tanto su me quanto sui Clienti che la prescrivasi.

Posso quindi raccomandare l'uso, certo che l'effetto sarà ottenuto in quelli che soffrono di dispepsia di catarro di stomaco.

DOTT. PIO SERRA.

Cesena, 7 Aprile 1894.

Fra le acque alcaline quelle di Vichy, vere od artificiali, sono le più lodate nella cura dei catarri gastro-intestinali e delle affezioni renali e cardiache.

Esperimento ogni giorno le Acque di Vichy artificiali che si preparano in sifoni, e in bottiglie dal farmacista Pio Montemaggi e posso attestare, che l'effetto loro è soddisfacentissimo, e che la composizione chimica, di cui sono dotate, le eguaglia alle Vichy vere di sorgente.

DOTT. ALBERTO ROGNONI.

Cesena, 18 Aprile 1894.

Le acque di Vichy del chimico Farmacista Pio Montemaggi le ho trovate efficacissime nel catarro gastrico, intestinale e renale.

DOTT. GAETANO GAETA.

DOTT. MELEZIO SALAROLI
Medico Provinciale

Sig. PIO MONTEMAGGI
Chimico Farmacista

Cesena.
Ho assaggiato l'Acqua di Vichy artificiale preparata dalla S. V. e l'ho trovata rispondente all'analisi ed al gusto di quella naturale.

Forlì, 22 Febbraio 1892.

Cesena, 6 Aprile 1894.

Posso coscienzaosamente attestare che l'acqua di Vichy artificiale preparata dal Chimico-Farmacista Montemaggi Pio mi ha corrisposto con eccellente successo tanto su me stesso, come sui miei Clienti, e ne raccomando perciò l'uso ad ogni famiglia.

DOTT. CLETO CECCARONI.

LA REALE
SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA D'ASSICURAZIONE
contro i danni della
GRANDINE

ha incominciato col 1.º aprile il suo terzo
Esercizio.

Negli esercizi precedenti (1892-93) ha assicurato capitali per L. 3.435.495.00; ha esatto premi per L. 166.461.34; ha pagato sinistri per L. 98.205.29.

Pratica tariffe mitissime, condizioni di Polizza al tutto convenienti e liberali.

Estende le sue operazioni nell'Alta Italia e nella Media.

Uffici della Direzione Generale e della Agenzia principale di Bologna BORSA di COMMERCIO dal N. 14 al 22.

In Cesena rappresentante il Sig. Primo Stefanelli, contrada Chiaramonti, N.º 3.

CESENA
— Presso la Ditta A. BAGIOLI —
DEPOSITO

di Solfato Rame Inglese 1.º Tipo 98º 99º

ROSETTI-MORANDI
CHIRURGO SPECIALISTA

per le malattie della Bocca nei mesi di Maggio e Giugno riceve ogni Sabato a Ravenna al Grand Hotel Byron.

